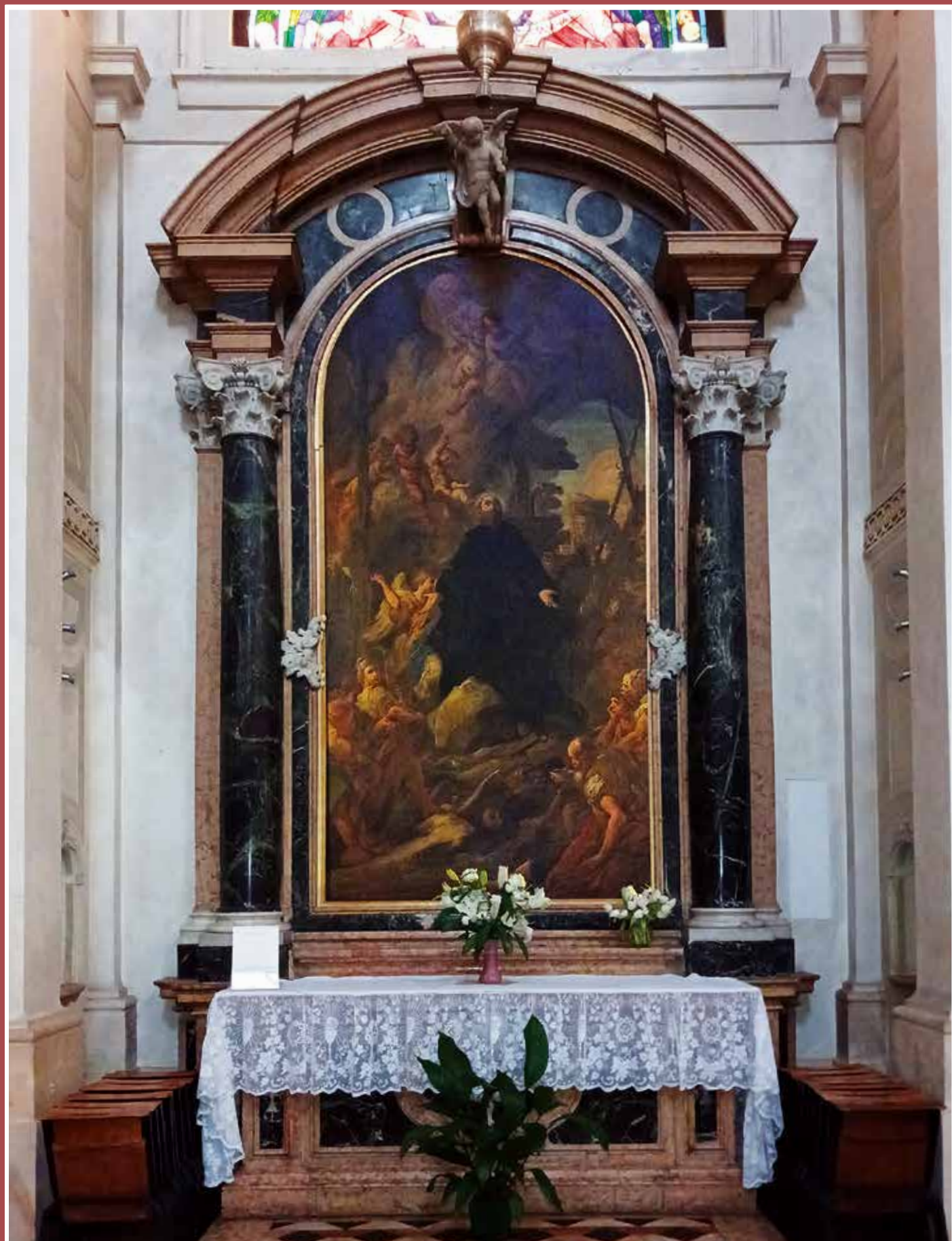




Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N. 733 - MAGGIO - AGOSTO 2026



SOMMARIO

- 3 Editoriale**
Devoti a Dio affettuosi con i santi
- 5 L'intervista**
Orme di umanità - *Intervista a Sr. Carla Lavelli, Orsolina di san Girolamo*
- 8 Testimoni**
Amatela questa tenera Madre - *La Beata Caterina Cittadini e la devozione alla Madonna*
- 10 Vita della Parrocchia**
Perché ricordare l'anniversario della Parrocchia
- 12 Momenti di vita parrocchiale**
- 13 Spiritualità**
Non temere il dubbio
- 14 Pastorale giovanile somasca**
E' bello per noi essere qui
- 16 Notizie**
- San Girolamo e la Madonna di marzo
- 17** - In cammino come laici
- 18** - Padre Pigato a 50 anni dalla morte
- 19** - Come uno scampanio festoso
- 20** - Tra Italia e Nigeria otto nuovi sacerdoti somaschi
- 22** - Concerto alla Valletta del Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Corte
- 23** - Il Cammino di Girolamo tra lavoro, preghiera e carità
- 24 In memoria**
- Fr. Benigno Villalobo Mendoza
- P. José Jorge Leiva Lacayo
- Don Giancarlo Riva

In copertina:

Parrocchia di Santa Croce in Padova, *Altare di San Girolamo*.
Dipinto: *San Girolamo in preghiera nella grotta*, di Mariotti Giovanni Battista (sec XVIII).

Fotografie: Arch. fot. di Casa Madre, Arch. fot. Suore Orsoline di San Girolamo, Claudio Burini, autori, internet, IA.

Informazioni per i pellegrini

La comunità del Santuario di San Girolamo è sempre lieta ad ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per chi lo desidera è possibile celebrare la Santa Messa in Basilica o alla Valletta.

Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio.

Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi chiediamo di contattarci per tempo (vedi contatti in fondo alla pagina).

Orari Basilica

Apertura

Feriali: 6.30 - 12.00 / 13.00 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.30 / 13.00 - 18.00

Confessioni: 8.30 - 11.45 / 15.00 - 17.45

Sante Messe

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 - 17.00

Santo Rosario: 16.30

Orari Valletta

Apertura

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

Sante Messe

Festivi: 10.30

Supplica a San Girolamo

Festivi: 15.30

Il Santuario di San Girolamo Emiliani

N. 733 - Maggio - Agosto 2026 - Anno CIX.

C.C Postale n. 203240.

Poste Italiane SpA - Sped. in Abb. Post. - Legge n. 46 del 27/02/2004, art. 1, comma 2

DCB Como - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04/02/1950.

Direttore responsabile: ENRICO VIGANÒ.

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte (LC).

Informazione per i lettori

I dati e le informazioni da voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio informatico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge n. 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti scrivendo o telefonando ai recapiti sotto indicati.

Il Santuario di San Girolamo Emiliani - Via alla Basilica 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341 42 02 72
email: santuario@somaschi.org - sito web: www.santuariosangirolamo.org



Devoti a Dio affettuosi con i santi

DEVOTI E DEVOZIONALI

Consegnarsi a Dio è “devozione”, che la Bibbia traduce nelle pagine più alte con “amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, tutta la forza e tutta la mente”. E chi ama Dio, come sancisce la Parola, è devoto.

Nell'esperienza cristiana devoto è però, spesso, chi esprime la sua religiosità – che ha Dio come principio e compimento di ogni bene – in forme elementari, sentimentali ed emotive che talvolta sostituiscono, in parte o completamente, le forme liturgiche ufficiali.

Non è raro il caso in cui l'interesse per un santo, potente e ammirato, o la frequentazione di un santuario a cui si è legati per le reliquie o per le opere d'arte conservate o per le persone carismatiche che vi si trovano, sia vissuto con un visibile trasporto affettivo e mentale di gran lunga superiore a quello riservato all'adorazione a Dio e alla celebrazione dell'Eucaristia. Si concede meno devozione a Dio e più devozionismo alla Madonna e ai santi.

Il “cristiano adulto” marca questo tipo di devozione sotto stretta osservazione; ne teme derive sentimentistiche o addirittura superstiziose. Teme che ogni gesto o ogni contatto spontaneo non regolato dalle norme possa diventare feticista, come se dovesse avere un valore assoluto in sé, come se Dio benevolmente avesse delegato a qualche suo sottoposto o a qualcosa del suo creato ciò che è più importante, più utile e più soddisfacente per noi. Sospetta che dietro le forme di frequentazione o di saluto ai santi ci possa essere disprezzo

per la scienza, dubbio convinto per l'organizzazione del sapere e dell'agire medico; e che, non controllata, troppa “devozionalità” dia adito a una rigida costruzione mentale infettata da dati tenebrosi, quasi satanici.

PIETÀ POPOLARE

Semplicemente la devozione ai santi, fondata sulla Parole di Dio e sulla solida esperienza di umanità della Chiesa, è “sentire” e trasmettere la fede in Dio che crea legami con noi, instaurati anche attraverso figure, riferimenti, oggetti che fanno provare da una parte l'amore di Dio per noi e, dall'altra, rendono visibile il nostro amore per Dio e per coloro che scegliamo come suoi imitatori riusciti, degni della nostra fiducia. La Chiesa chiama “pietà popolare” questo insieme di atteggiamenti.

Qualcuno ha scritto che mancava qualcosa di “intimo” negli anni delle liturgie essenzializzate e intellettualizzate, quando c'era grande fiducia nell'idea che le cose spiegate avrebbero convinto tutti, che le prediche intelligenti e profonde avrebbero convertito molti e che le riunioni infinite avrebbero portato a immergersi nella liturgia pura e sobria,

senza gli orpelli di una volta. Era assente, nella ufficialità, la “poesia della fede”, che ha forma di gesti semplici, di parole sussurrate, di ceri accesi, di processioni partecipate, di immaginette accostate a reliquie o icone, di bisogni espressi con semplicità e senza vergogna.

UNA PREGHIERA DEVOTA

Alla Valletta ogni domenica si recita una lunga preghiera, quella di san Girolamo, detta allora e oggi *La nostra orazione*. E' la preghiera più bella della tradizione somasca ed è il modello di preghiera che si presenta a coloro che intendono invocare e imitare san Girolamo. Ha molti dei caratteri che la possono definire “devozionale”: i contenuti, i riferimenti di cronaca, le persone coinvolte in cielo e in terra, i gesti, una certa spontaneità.

Inizia con il segno della croce e quattro preghiere cristiane di base: Padre nostro, Ave Maria, Credo, Salve Regina.

La prima parte della preghiera è solida e “teologica”. Al Signore Gesù, detto “dolce padre nostro” si chiede di riformare il popolo cristiano alla santità dei tempi apostolici; e alla Trinità, insieme con la Madonna e l'angelo Raffaele, di sorreggere tutti nella via della pace, della carità e della prosperità.

Poi ci sono specifiche richieste di aiuto: al Signore Gesù per confidare in lui solo; al Padre celeste per ringraziarlo per il soccorso nelle necessità temporali e spirituali e perché guida la sua Chiesa perfettissima in cielo e imperfetta in terra; alla Madonna perché preghi il suo Figlio per noi.

E poi ci sono le “intenzioni di famiglia”: un'Ave Maria, ogni volta, per gli amici del “Divin amore” di Venezia, per i membri della Compagnia dei servi dei poveri, per i piccoli affidati da servire, per i benefattori, per quelli che si raccomandano alle preghiere del gruppo del Miani.

Vari e motivati anche i gesti previsti: scambiarsi il segno della pace quando la si invoca da Dio; pregare mentalmente secondo le intenzioni proposte; rivolgere queste e altre preghiere secondo l'ispirazione del Signore; recitare tre volte il Padre nostro e l'Ave Maria sotto voce e con le braccia sospese in forma di croce.

La finale prevede un Padre nostro e una Ave Maria detti in segreto, a onore dei santi e delle sante, perché presentino le tiepide orazioni al Signore che ci voglia preservare da ogni giudizio temerario e farci camminare nella verità per la sua santa via.

Padre Luigi Amigoni



Nelle foto a pag. 3:
- L'urna di San Girolamo
attornata dai fedeli.

In questa pagina:
- Un momento della sup-
plica a San Girolamo nella
chiesa della Valletta.



Orme di umanità

**Intervista a Suor Carla Lavelli,
Superiora Generale
delle Orsoline di san Girolamo**

**ENRICO
VIGANÒ**

Venticinque anni fa - il 29 aprile 2001 - san Giovanni Paolo II dichiarava beata Caterina Cittadini, fondatrice delle suore Orsoline di San Girolamo in Somasca, per la sua "eroica fedeltà al Vangelo", e per "avere colto l'importanza della scuola come mezzo fondamentale di formazione del cittadino e del cristiano".

La beata Caterina Cittadini ha insegnato con la sorella Giuditta nella scuola elementare a Somasca nella prima metà dell'Ottocento, fondando poi una scuola propria per le ragazze di Somasca e di Vercurago. Questa scuola divenne il cuore, la casa-madre della Congregazione. Oggi le Orsoline di San Girolamo sono circa 250, presenti in 45 comunità, suddivise tra Italia, Bolivia, Brasile, India, Filippine e Indonesia.

Nella Casa Madre di Somasca, dove vivono circa una trentina di suore, la maggioranza anziane e malate, incontriamo la Superiora generale delle Orsoline, Suor Carla Lavelli.

Madre Caterina Cittadini, 25 anni fa, veniva beatificata: come la grazia di quel giorno è stato vissuta in questi 25 anni?

Siamo grati alla Chiesa per aver proclamato Madre Caterina beata: per noi è stata una gioia immensa e nello stesso tempo sentiamo una grande responsabilità, perché abbiamo il dovere di testimoniare la sua santità feriale, dentro la nostra vita di tutti i giorni.

Lei era presente in San Pietro quel 29 aprile di 25 anni fa?

Sì, ero in piazza con i ragazzi della nostra scuola di Roma. Ho provato un sano orgoglio nel sentire Giovanni Paolo II che additava la nostra fondatrice come esempio di santità feriale: lei non ha fatto nulla di eccezionale, ma ha fatto le cose ordinarie in modo eccezionale.

In quali Paesi siete presenti?

Inizialmente eravamo presenti solo in Italia. Nel 1964, con la diocesi di Bergamo, abbiamo aperto una missione in Bolivia. Poi in Brasile, India, Filippine, Indonesia. In queste missioni educiamo alla convivenza pacifica

con le altre religioni. Abbiamo diverse scuole nostre o date in gestione a noi. Interessante l'esperienza che stiamo conducendo in Brasile grazie alla collaborazione con un gruppo di laici che ci permette di servire gli adolescenti e i giovani del territorio abilitandoli ad un lavoro che possa garantire loro un futuro.

Ma come concilia i suoi compiti di Madre Generale e di preside?

Delego molto ai laici. Senza i laici non potremmo continuare nella nostra opera, visto anche il calo delle vocazioni. Così facciamo anche nelle missioni dove le vocazioni sono maggiori. Dobbiamo costruire il "dopo di noi" e "il dopo di noi" sono i laici e le laiche preparati e inseriti nel carisma. In India le nostre insegnanti sono di religione induista, e in Indonesia di religione musulmana. La nostra sfida? Collaborare con tutti.

Come conciliare questa collaborazione con l'invito della beata Caterina a formare le ragazze alla religione cattolica?

Il vescovo di Bergamo, mons. Francesco Beschi, recentemente mi diceva che c'è un



SUOR CARLA LAVELLI

Suor Carla Lavelli nasce nel 1963 a Ponte San Pietro. Entra in convento nel 1986 e consegue la laurea in lingue straniere nel 1988.

A 27 anni emette la professione semplice: viene destinata alla scuola "Caterina Cittadini" di Calolziocorte, e lavora con gli adolescenti e giovani della parrocchia di Foppenico

Religiosa professa perpetua nel 1995, viene inviata, come preside, presso l'Istituto Suore orsoline di Somasca in Roma. Nel 2001 viene trasferita a Bergamo e nel 2003 viene incaricata preside della scuola secondaria di primo grado paritaria "Maria Regina" delle Orsoline a Bergamo.

Alla fine del 2010 l'istituto è al centro di un fatto di cronaca nazionale: Yara Gambirasio, una ragazza di tredici anni che frequentava la terza media dell'istituto, viene uccisa e il suo corpo viene ritrovato il 26 febbraio 2011. Suor Carla, in qualità di preside, si ritrova nell'occhio del ciclone. Poi la giustizia fa il suo corso e chiarisce la dinamica dell'atto criminale.

Suor Carla quest'anno festeggia 25 anni come preside del "Maria Regina" di Bergamo. E' stata anche consigliera generale per due mandati e dal 29 luglio 2024 è Superiore Generale.

grandissimo bisogno di spiritualità che va oltre la religione: un bisogno di spiritualità, nel senso di cercare il bello e il buono che esiste in ciascuno. E questo va al di là dell'appartenenza ad una religione. Dobbiamo "tirare fuori" la pienezza dell'umanità di ognuno. E chi ti può dare questa pienezza se non Gesù Cristo? Caterina sapeva questo e sapeva che ogni ragazza poteva far scaturire tanta ricchezza nascosta e positiva dal Vangelo di Cristo. In Indonesia, una nostra consorella insegna religione e mantiene un bellissimo rapporto di amicizia con una insegnante di religione musulmana, sua collega nella scuola.

Un esempio di come la religione non divida.

Esatto. E io l'ho toccato con mano nelle nostre missioni: l'antropologia cristiana è superiore a qualsiasi appartenenza religiosa, perché la completezza dell'umanità la si trova solo in Gesù Cristo. Più uno è profondamente umano e più è vicino a Gesù Cristo.

Caterina e Giuditta – ed è quello che colpisce della loro vita – fin da piccole hanno sofferto e molto: il papà li abbandona per andare, almeno si pensa, a combattere con Napoleone, poi muore la mamma. Dio ha voluto plasmarle perché potessero diventare madri delle orfane.

Il dolore non ha chiuso Caterina e Giuditta in sé stesse: hanno saputo risciversi, si sono aperte alla Grazia. La sofferenza è stata per loro un'opportunità: nei confronti delle orfane avevano uno sguardo materno, che traeva origine da dentro di loro, dalla loro esperienza di orfane. Dio sa plasmare ognuno di noi per la missione che vuole che compiamo.

Avendo Caterina e Giuditta soggiornato i primi anni di presenza a Somasca proprio nei locali vicini alla stanza dove morì San Girolamo, non potevano non venire affascinate dalla figura del Miani.

L'attenzione di Caterina e Giuditta per le orfane nasce proprio dall'aver respirato anche il carisma di San Girolamo: entrambe avevano un'attenzione particolare per le singole orfane.





Con loro si è iniziato a parlare di “personalizzazione educativa”. Un metodo educativo proprio anche del Santo. Girolamo ripeteva che “con i suoi ragazzi voleva vivere e morire”. Ecco la concezione dell’educazione come missione, come cura, come donazione totale.

Caterina ha vissuto respirando l’aria di San Girolamo, ma anche l’aria di un’altra santa del Cinquecento: santa Angela Merici.

Sant’Angela Merici visse nel Cinquecento, un secolo in cui la donna che voleva consacrarsi a Dio non aveva altra scelta che il monastero di clausura. Sant’Angela è stata innovativa. E’ possibile - sosteneva - consacrarsi a Dio nella vita ordinaria, dentro la “ferialità”. Caterina scelse questa linea, quella che poi papa Francesco sintetizzerà con un verbo: uscire. Anche per l’abito Caterina fu molto pragmatica: per esempio, nelle sue regole manoscritte del 1855, diceva, occorre un abito adatto a servire le orfane, un abito funzionale alla missione.

Nelle foto a pag 5:
- la beatificazione di Caterina Cittadini il 29 aprile 2001.

A pag. 6:
- la casa madre delle Suore Orsoline di San Girolamo a Somasca.

In questa pagina:
- una suora missionaria in India.
- Suor Carla con un gruppo di bambini dell’Indonesia.

Il metodo educativo di Caterina, che si fonda sulla conoscenza personale e rapporto diretto con le allieve, è ancora attuale?

Assolutamente sì. Le ragazze sono oggi sempre più sole. Hanno bisogno di essere sostenute, non sostituite. Io ripeto loro: io sono qui vicino a te, ma tu devi camminare con le tue gambe. Torna sempre il concetto della personalizzazione educativa. È fondamentale. Ognuno è diverso dall’altro, ognuno ha bisogno di un rapporto individualizzato.

Caterina muore il 5 maggio 1857: il prossimo anno saranno 170 dalla sua morte. Come ricorderete questo anniversario?

La prima iniziativa per ricordare i 170 anni dalla sua morte sarà il 28 settembre 2026. Questo è il 225° è il compleanno di Caterina essendo nata nel 1801.

Ci ritroveremo tutti a Bergamo alle ore 18 nella chiesa di Sant’Alessandro in Colonna, dove Caterina fu battezzata, per una concelebrazione eucaristica.

E poi il 12 ottobre ricorderemo i duecento anni dall’acquisto del primo lotto della casa di Somasca. Stiamo organizzando una serata di riflessione incentrata sul tema “Orme”, rifacendo il percorso di chi ci ha preceduto nella santità del servizio alle ragazze e alle orfane. Per il 5 maggio dell’anno prossimo, tutto è ancora in itinere: presto verrà definito il programma.



“Amatela questa tenera Madre”

La Beata Caterina Cittadini e la devozione alla Madonna

P. GIUSEPPE
Valsecchi

La storia della vita consacrata è tutta segnata - e non potrebbe essere altrimenti - dalla presenza di Maria Santissima: fondatori e fondatrici hanno guardato a lei, *“come a modello sublime di consacrazione al Padre, di unione col Figlio e di docilità allo Spirito”* (VC 28). In una biografia della beata Caterina Cittadini, si dice che uno dei suoi segreti fu *“la sua fiducia illimitata nella Madonna”*. E questo spiega come abbia potuto superare tante difficoltà nel corso della sua vita. In quei momenti drammatici Caterina *“sentiva nel profondo del suo spirito un’angoscia mortale... si gettava allora nella preghiera... e invocava la sua Mamma celeste”*. Caterina nutriva un amore filiale, tenero e fiducioso verso Maria Santissima, la sentiva come una presenza viva, la pregava con fervore, a lei si affidava in tutte le sue necessità. Questo amore alla Vergine, lo aveva appreso al Conventino di Bergamo, dove era sentita e coltivata tale devozione.

Negli anni passati in Val San Martino dedicata alla sua missione educativa, questa devozione è ben documentata: ad esempio, il 5 maggio 1831, Caterina si iscrive alla confraternita della Madonna del Rosario a Somasca. Qui, davanti all’altare con la statua della Madonna circondata da quindici piccole tele ovali raffiguranti i misteri del rosario, *“le sorelle Cittadini certo avevano pregato spesso, invocando la protezione della Madre di Dio”*. La confraternita, *“oltre a incoraggiare la recita del rosario...*

dava particolare rilievo alle opere di carità”. Questo amore per la Madonna, Caterina lo diffondeva e lo seminava con una forza straordinaria soprattutto nell’animo delle ragazze che incontrava nella scuola. Diceva alle sue alunne: *“Siate devote di Maria Santissima, a lei ricorrete in tutti i vostri bisogni. Quanto vi ama questa tenera madre! Quanto le sta a cuore la vostra eterna salute! Ella ha più cura di voi della vostra madre terrena. Amatela, carissime...”*.

In queste parole accorate si intravede l’esperienza personale di Caterina e il suo forte legame con Maria: *“Moltiplicava le trovate per onorarla, ne inculcava con frequenza e insistenza la devozione alle sue figlie”*. Durante tutta la sua vita non si lasciò sfuggire occasione per stimolarle a questa devozione: voleva che *“crescessero nell’amore, devozione e imitazione della Madonna”*. Un mezzo con cui cercherà di legarle a lei sarà l’iscrizione alla confraternita della Madonna del Carmine nella parrocchia di Calolzio, in data 24 maggio 1837, di tutte le 19 ragazze del collegio di Somasca. Lei si era iscritta il 12 luglio 1829. Perfino sul letto di morte, rivolgendo le ultime esortazioni, raccomanda ancora la devozione a Maria Santissima. Esorta le sue figlie ad applicarsi *“con zelo e amore all’istruzione ed educazione delle fanciulle... istillando nel loro cuore l’amore a Maria”*.



Una forma di devozione alla Madonna che la beata Caterina Cittadini coltivò con impegno e convinzione fu quella dell'Immacolata; quando Pio IX l'8 dicembre 1854, proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, Caterina esultò di gioia *“come un figlio affettuosissimo esulta per le glorie della propria madre”*. Non solo, ma decise di dedicare all'Immacolata la cappella del suo Collegio: *“Parlando della Madonna alle giovani della scuola, dell'educandato e dell'oratorio festivo la si vedeva sfavillare in volto di santa letizia, uscire in parole sì calde di affetto che ben dimostravano quale ardente fiamma di amore nutrisse in cuore verso la celeste regina”*. Da notare che, dopo la morte della sorella Giuditta, il 16 dicembre 1840, si era iscritta ad un'altra confraternita mariana, la Pia Unione dell'Immacolata, istituita nella chiesa di san Nazaro in Pietrasanta a Milano.

Al rosario, *“preghiera così facile... e così ricca”* (RVM 42), Caterina dava grandissima importanza e l'ha tramandato come una delle principali pratiche di pietà del suo Istituto. Caterina, che si è sempre affidata all'intercessione della Madonna in tutte le sue necessità, nel 1842, Caterina viene colpita da una grave malattia, che avrebbe potuto anche esserle fatale. Invoca san Girolamo Emiliani e si raccomanda pure alla Madonna di Caravaggio, devozione molto sentita in tutta la Bergamasca. E Caterina guarisce in modo prodigioso.

Prega la Madonna con fervore anche negli ultimi anni in cui è alle prese con la stesura di una Regola per l'Istituto. Una biografia dice che nel periodo di tempo *“che accompagnò la stesura delle Regole, le compagne di Somasca*

decisero di affidarsi in modo particolare alla protezione della Vergine. Il 15 ottobre 1854 si iscrissero tutte e sette alla confraternita del Rosario; Caterina, che ne faceva già parte dal 1831, ripeté la sua iscrizione insieme con le altre, per sottolineare l'importanza del momento”. Anche questo gesto denota la fiducia che riponeva in Maria.

Il Magistero della Chiesa ci ricorda che *“la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli”* (MC 35). Ecco cosa raccomanda Caterina Cittadini alle sue figlie e a coloro che si apprestano a diventare Orsoline di San Girolamo: *“Le sorelle mediteranno... le virtù della Santissima Vergine per praticarle”*. Il culto di Maria – diceva convinta – esige l'imitazione delle sue virtù. Alle ragazze del Collegio raccomandava: *“Siate devote di Maria... ma fate consistere la vostra devozione nell'imitarne le virtù”*.

In una preghiera alla Madonna, la beata Caterina chiude le sue richieste col pensiero dell'incontro alla fine della vita: *“Finalmente siate il mio rifugio negli ultimi estremi di mia vita, quando sarò per venire a lodare, benedire e ringraziare in cielo per sempre”*.



Nelle foto:

- La statua dell'Immacolata nella cappella delle suore Orsoline di Somasca.
- Il Santuario della Madonna di Caravaggio (BG) dell'Arch. Pellegrino Tibaldi



Perché ricordare l'anniversario della parrocchia

P. MARINO
COLOMBO

A qualcuno, anche tra i miei confratelli, è suonata strana l'idea di ricordare a ottobre prossimo il

460° anniversario della istituzione della parrocchia, ad opera di san Carlo Borromeo. Di regola si ricordano i centenari o i quindicesimi. A dire il vero nel 2016 un accenno era stato fatto per i 450 anni. Ma un 460° solenne è inusuale.

Il motivo però è semplice: si vuole mettere in evidenza la storia della basilica attuale, nata come chiesa del villaggio di Somasca e onorata dal fatto di essere sempre stata il luogo della sepoltura di san Girolamo. E ha una sua storia anche la comunità che fa riferimento a questa chiesa, perché è stata incitata, da quasi cinque secoli, dall'esempio di san Girolamo a mantenersi come "famiglia di fede e di Vangelo".

La chiesa di Somasca però da sempre è stata intitolata a san Bartolomeo e la parrocchia è nata come tale, il 4 ottobre 1566, prima che i seguaci di san Girolamo che già officiavano la chiesa fossero riconosciuti come Ordine religioso dei Padri Somaschi. Anche per questo motivo si vuol dare rilievo quest'anno alla festa patronale di san Bartolomeo.

Nel titolo della parrocchia il nome di san Girolamo è stato aggiunto molto tardi.

Sono due santi, un apostolo e un uomo della carità, che hanno indicato la strada di vita e di questa comunità e anche della valle San Martino, la quale pure ricorda quest'anno il quarto centenario della dichiarazione di Girolamo come suo patrono.

In attesa di festeggiamenti impegnativi per un più significativo anniversario della parrocchia ci è parso bene cogliere questa opportunità dei 460 anni della parrocchia per rinsaldare lo spirito di famiglia della nostra comunità.

Sappiamo bene che anche per la nostra comunità parrocchiale vale l'invito di san Girolamo, nella quinta lettera, a implorare la grazia di Dio per "comprendere bene la sua volontà nelle tribolazioni" e ascoltare ciò che egli vuole da noi.



Festa di San Bartolomeo apostolo

Domenica 23 agosto

Ore 10.00: Messa solenne in onore del patrono san Bartolomeo, apostolo e martire, con il “momento del faro”, rito ambrosiano antichissimo celebrato nelle chiese dedicate ai martiri.

Ore 12.00: Festa in oratorio, con menù alla valdostana e presenza della banda della città di Turbigo (MI).

Lunedì 24 agosto - festa liturgica del santo

Ore 17.00: Messa per i defunti della parrocchia.

Ore 20.30: Festa in oratorio.

Anniversario di fondazione della parrocchia

Sabato 26 settembre

Ore 21.00 Oratorio Musicale “Cose stupende si dicono di te o Vergine Maria”
La Corale Miani di Somasca intende con questo atto unire tre fatti che riguardano Somasca:
- la festa annuale della Madonna degli orfani;
- il 25° della beatificazione di Caterina Cittadini;
- la fondazione della parrocchia.

Domenica 27 settembre - solennità della Mater orphanorum

Apertura della mostra commemorativa della fondazione della parrocchia, nel chiostro di casa Madre (ex oratorio).

Ore 10.00: Messa solenne.

Ore 17.00: Messa e processione con il gruppo statuario della Madonna.

Giovedì 1 ottobre

Ore 20.30 In Basilica, serata di storia: Le origine della parrocchia di Somasca (a cura di p. Maurizio Brioli, archivista generale dei Somaschi).

Domenica 4 ottobre

Ore 10.00: Messa presieduta da Mons. Francesco Giovanni Brugnaro
Vescovo emerito di Camerino – San Severino Marche.

Ore 15.00: Coro Gospel alla rocca dell’Innominato.

Lunedì 5 ottobre

Ore 9.00: Incontro dei sacerdoti della Val san Martino e degli ex parroci di Somasca; cammino da Calolziocorte a Somasca - via Folla.

Ore 10.30: Concelebrazione in basilica.

Sabato 10 ottobre

Ore 19.00 Festa in oratorio, con i bersaglieri.

Momenti di vita parrocchiale



5 maggio - Festa liturgica della Beata Caterina Cittadini, nel 25° anniversario di beatificazione.



7 giugno - Processione del Corpus Domini.



Santo Rosario nel Mese di Maggio.



28 giugno - Festa delle famiglie.





Non temere il dubbio

P. MICHELE
MARONGIU

Che cosa possiamo fare quando la nostra fede viene scossa da un dubbio? Dio esiste? È veramente buono? Perché permette al male di tentarci? Gesù era davvero Dio che si è fatto uomo?

Siamo nel 28 dopo Cristo. Il re Erode Antipa ha arrestato Giovanni il Battista al quale, in carcere, giungono notizie di Gesù. Giovanni aveva dedicato la sua vita a preparargli il terreno, ora però, dopo che Gesù ha iniziato a predicare e farsi conoscere, è colto da un dubbio lancinante: forse si è sbagliato, forse non è Gesù il messia di cui aveva parlato alle folle. Ha ragione di dubitare: il Nazareno è molto diverso da come lui lo aveva descritto, non è il messia spietato giustiziere dei peccatori, non è una scure tagliente. È misericordioso come nessuno mai, è un uomo mite, umile, che mangia con i peccatori, perdona, spiega a tutti che Dio è padre.

Come reagisce il Battista ai suoi laceranti interrogativi? Lo leggiamo in Matteo 11,2-11 per imparare da lui.

Primo: non sta a crogiolarsi nel dubbio, ma si attiva per risolverlo. Non può andare da Gesù perché carcerato? Vi manda i suoi discepoli a domandargli «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». È così che si fa. Bisogna affrontare il problema. Spesso stiamo lì a trascinarcelo per mesi e anni. Come camminassimo con un sassolino nella scarpa senza mai deciderci di fermarci per toglierlo. Altri, invece, si lasciano subito suggestionare dal dubbio e con superficialità compiono scelte drastiche but-

tando via il bambino con l'acqua sporca. Il dubbio va preso di punta e risolto. Secondo: non ha vergogna di mostrarsi in crisi. Non teme che Gesù perda la stima in lui. Molti cristiani vivono il dubbio con un senso di colpa, come fosse un grave peccato e temono di manifestare ad altri questa loro presunta debolezza. Ma Gesù non perde affatto la stima in Giovanni. Proprio in quella circostanza proclamerà alla folla: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista». Terzo: lo scioglimento. Gesù, rispondendo alla domanda dei discepoli del Battista, li invita a osservare meglio: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo». Guardatevi intorno, cogliete i messaggi della vita, la verità è davanti a voi.

Nessuna paura dei dubbi dunque, si possono sempre vincere. Non sono peccati, ma anzi occasioni preziose, da cogliere per approfondire la nostra fede e capirla meglio.

Dai dubbi risolti si esce più forti nella fede, più misericordiosi verso chi non riesce ancora a credere, più capaci di rispondere a coloro che ci chiedono ragione della nostra speranza

E' BELLO PER NOI

Due campi per giovani e giovanissimi
a Mestre e a Como

MESTRE

Dal 17 al 19 aprile, come incaricati della Pastorale Giovanile, abbiamo organizzato a Mestre il campo scuola per i ragazzi universitari delle due parrocchie di Narzole e Mestre.

Il tema del campo è stato ispirato dal vangelo della Trasfigurazione: "é bello per noi essere qui".

Nella prima sera siamo arrivati stanchi ma con tanta voglia di stare insieme e di conoscerci. Il giorno seguente l'abbiamo iniziato con una piccola riflessione personale aiutati dalle parole di p. Cleto che ci invitava a cogliere questa "dolce occasione" e di rimetterci in gioco nonostante le difficoltà che abbiamo incontrato o che incontreremo nella nostra vita.

La seconda parte della giornata l'abbiamo divisa in due: dopo il momento di adorazione in cui ci siamo messi davanti al Signore e a Lui abbiamo presentato i nostri sogni ma anche le nostre fatiche, abbiamo percorso le vie di Venezia nei luoghi del nostro fondatore guidati da Michele, che ci ha invitati a vedere, così come ha fatto anche San Girolamo, i piccoli delle nostre città.

Nella mattinata del 19 aprile abbiamo celebrato la Santa Eucarestia insieme alla comunità parrocchiale e poi con il pranzo e con la verifica finale ci siamo salutati.

Come ricordo delle giornate trascorse abbiamo donato ai giovani una pietra e un sacchetto di terra del monte della Trasfigurazione da mettere nella sacca, per "scendere giù dal monte" e ritornare nelle nostre case.



ESSERE QUI COMO

Dal 1° al 3 maggio con una trentina di giovani e giovanissimi, universitari e liceali, di Como (collegio Gallio), di Narzole e di Mestre ci siamo ritrovati per vivere alcuni giorni di fraternità nella nostra comunità di Albate (Como), dove i Padri Somaschi gestiscono una scuola professionale.

È stato un tempo pieno di amicizia, riflessione (il tema era “giudizio e pregiudizio”), preghiera e scoperta dei luoghi somaschi a Como!

È stato buono anche lo spirito di avventura: abbiamo dormito con materassini e sacchi a pelo nelle aule della scuola... basta poco insomma per creare dolci occasioni!

Stare insieme come insegnava Girolamo è perdere la propria vita per chi si ama. Con questi piccoli vogliamo vivere e morire, sapendo che sono proprio loro il futuro delle più belle scelte, nelle quali possiamo trovare la bellezza della vita eterna.

Un grazie a padre Lorenzo e fratel Aldo per averci accolto e, a parole e gesti, testimoniato la bellezza dell'essere somaschi.

Alla prossima!

p. Cleto, p. Iosif e fr. Michele



RESTA AGGIORNATO
SULLE NOSTRE ATTIVITÀ



padri.somaschi



San Girolamo e la Madonna di marzo

A Calolziocorte (Lecco), al santuario della Madonna del Lavello, già dei Padri Serviti, esiste il “Centro culturale del Lavello”, che commemora, ogni anno, il giorno dell’Annunciazione del Signore – 25 marzo – con una particolare lettura scenica. Essa, domenica 22 marzo 2026, ha riguardato “la figura di Maria e – diceva la locandina promozionale – un santo davvero caro al nostro territorio, san Gerolamo (sic) Emiliani”.

Può sembrare strano l’abbinamento fra l’Annunciazione e san Girolamo, ma non lo è. Così ha assicurato il curatore dell’iniziativa, Dario Dell’Oro, insieme con i musicisti Renato Matarrese e Stefano Riva impegnati negli stacchi musicali.

Ha utilizzato per il suo progetto il libro *Io Girolamo*, uscito in prima edizione nel 1987, di p. Lorenzo Netto, conoscitore profondo di san Girolamo a cui ha dedicato numerosi studi. Da uno dei suoi testi più noti sono stati tratti i brani offerti in modo inatteso al “ripasso” di uno dei momenti più importanti della vita del nostro santo.

Così si introduce nella vicenda di Quero, Girolamo, quarto figlio della illustre famiglia veneziana di Angelo Miani.



“In riconoscimento dei meriti di guerra di Luca Miani (*ferito gravemente nel 1510 e deportato in Germania e scambiato con un ufficiale nemico, nostro prigioniero*), gli fu concessa la castellania di Castelnuovo di Quero, con diritto di farsi rappresentare da qualcuno tra i familiari. Su chi avrebbe potuto cadere la scelta? Per la disgrazia di mio fratello, io Girolamo, diventavo castellano reggente! Così nella primavera del 1511, assoldati cinque uomini di scorta, mi avviai verso i monti feltrini”.

Raccontata tutta la vicenda di Quero, con la cattura e prigionia del reggente e la conseguente miracolosa liberazione attribuita alla Madonna, ecco, cinque anni dopo (1516), la visita a Treviso *per grazia ricevuta* “a ritrovare – confessa Girolamo – e riconoscere la mia liberatrice”.

IO GIROLAMO

L’io narratore di Girolamo, riassume la vicenda di quindici anni prima.

“Più tardi, collegando fatti, date e circostanze, ricordai che l’avventura di Castelnuovo era iniziata sotto la stella della Madre di Dio. Noi veneziani infatti amavamo far risalire la fondazione della nostra città al 25 marzo.

A Venezia il primo giorno dell’anno civile coincideva col giorno dedicato proprio all’evento che cambiò la storia dell’umanità. In quel giorno ero partito per la mia missione di castellano. Una missione, apparentemente nata sotto la peggiore stella, aveva preso una piega del tutto imprevista. Lassù qualcuno mi amava”.



In cammino come laici

Sabato 18 aprile 2026 abbiamo vissuto l'undicesimo pellegrinaggio annuale del "laicato somasco".

La santa Messa è stata celebrata all'altare di San Girolamo, presieduta dal preposito generale. Padre José Antonio Nieto nell'omelia ci ha fatto riflettere sull'essere pellegrini, che camminano e che fanno comunità: anche se partono da soli, poi incontrano qualcun altro e creano delle relazioni.

ANNUNCIARE - DENUNCIARE - PRATICARE MISERICORDIA

La mattina dell'incontro, del resto, è proseguita con un momento molto vivace con tante voci per condividere le "linee-guida" decise dal Capitolo generale dell'anno scorso su vari aspetti in vista del Giubileo 2028: la formazione permanente, la pastorale giovanile, il cammino dei laici e la collaborazione nella famiglia somasca.

Ne abbiamo approfittato per ascoltare il racconto di cosa accade nelle comunità e nel lavoro con le laiche e i laici in Centro-America, Filippine, India, Sri Lanka, Australia e lo abbiamo appreso direttamente da fratelli delle diverse provenienze.

In ogni luogo citato, i Somaschi portano avanti un lavoro quotidiano fatto di servizio, impegno, preghiera, speranza. Spesso in col-



laborazione con i laici, che contribuiscono alla realizzazione delle opere in modo diverso da zona a zona, inventando nuove forme di carità, ascoltando, formandosi, contribuendo a creare una comunità accogliente e attenta alle esigenze degli ultimi.

Abbiamo condiviso l'importanza di procedere nel cammino, di restare aperti nello sguardo. Anche in pochi, anche a distanza, ma in comunione con tutte le opere somasche.

Abbiamo infatti una meta importante: il giubileo del 2028! Un anno santo per ricordare i 500 anni dell'inizio del servizio di San Girolamo a favore degli ultimi, che fossero orfani, convertite, malati. Cinque secoli di opere fatte di quotidianità, dedicate a chi non conta nulla. Allora come oggi.

Elisa Fumaroli



Nelle foto:

- La Santa Messa all'altare di San Girolamo presieduta da p. José Antonio, concelebrata da alcuni padri somaschi provenienti dalle diverse parti del mondo.
- Un momento di incontro e di riflessione.

Padre Pigato a 50 anni dalla morte

Domenica 3 maggio 2026 le comunità somasche e l'associazione ex alunni del collegio Gallio di Como hanno ricordato Padre Giovanni Battista Pigato, a cinquant'anni dalla scomparsa.

Al Centro civico - Casa della Musica della città, è intervenuto il professor Piero Camporini, curatore delle "Opere poetiche latine" di padre Pigato, un bel volume del 2006; e padre Maurizio Brioli, archivista generale dei Somaschi, ha inviato una preziosa, lunga, testimonianza, che è stata letta.

SEPOLTO ALLA VALLETTA

Padre Pigato, vicentino, nato nel 1910 e religioso somasco nel 1927, è diventato sacerdote a Como il 25 dicembre 1933. E' ricordato da molti soprattutto per essere stato cappellano degli Alpini dal 1939 al 1944, impegnato nella campagna di Grecia-Albania e di Russia, e per essere stato un grande latinista, insegnante e preside del liceo classico del Collegio Gallio di Como. È morto il 3 maggio 1976 e le sue spoglie sono nel cimitero della Valletta.



Qui lo vogliamo ricordare anche per esser stato in alcuni momenti della vita membro della comunità del santuario-parrocchia e per avere inaugurato la cappella degli alpini di Vercurago-Somasca nel 1972.

LE SUE OPERE

Lo ricordiamo per le sue opere latine premiate al concorso internazionale per la poesia latina, istituito della fondazione Hoeufft di Amsterdam.

- Nox pompeiana (*Una notte a Pompei*), 309 versi, è considerato il capolavoro poetico di padre Pigato. Ha meritato la medaglia d'oro nel 1952. La medaglia viene consegnata a



padre Pigato dal direttore dell'istituto storico olandese venuto appositamente a Como. "Devoluta" in aiuto agli alluvionati del Po-lesine.

Classificazioni al "secondo-terzo posto" sono venute per:

- Ludi (*Giochi*), 254 esametri, premiato al concorso nel 1953.
- Epistola ad discipulum (*Lettera ad un discepolo*), 285 esametri, premiato al concorso nel 1954.
- Lapurdum (*Lourdes*), 385 esametri, premiato al concorso nel 1955.
- Lucretius (*Lucrezio*), 330 esametri, premiato al concorso nel 1956.
- Pax in bello (*Pace in guerra*), 121 esametri, premiato al concorso nel 1959.

Menzione speciale merita il libro *La Madonna Grande. Storia della parrocchia e del santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso*, edito a Rapallo, nel 1944. Il libro, di 300 pagine, ha la prefazione scritta sul "fronte russo" l'8 dicembre 1942.

Inoltre nel 1981 gli ex alunni del Collegio Gallio di Como hanno pubblicato il suo poemetto, postumo, *Sacerdos moriens - Sacerdote che muore*, con la parafrasi poetica di padre Turollo, come omaggio ad un uomo che ha speso tutta la sua vita nella formazione dei giovani, nella fede e nella coerenza.

Pax in bello (Pace in guerra) è anche il titolo del libro, uscito postumo, che contiene il diario militare di padre Pigato che va dal 1° gennaio 1942 al 20 settembre 1943.

Nelle foto:

-Durante la S. Messa di inaugurazione della Cappella degli Alpini a Somasca.

- In divisa militare (cappellano degli Alpini).

Come uno scampanio festoso

AMICI DI GIOVANNI PAOLO II DI MILANO CON L'ARCIVESCOVO DELPINI A SOMASCA

Martedì 2 giugno, in un mattino piovoso assai, è arrivato da Milano un gruppo numeroso di famiglie, gli "Amici di San Giovanni Paolo II", con un partecipante di eccezione, l'arcivescovo di Milano Mario Delpini. Il quale non ha celebrato per loro (arrivato di buona ora, ha presieduto la messa solita delle ore 8), ma ha ascoltato in basilica la presentazione della vita di san Girolamo – per molti una scoperta – e la lettura meditata della prima lettera di san Pietro. Insieme, gruppo e vescovo con il diacono-segretario, hanno pregato fino alla Valletta, lungo la via delle cappelle, sotto la pioggia.

GENTE CHE SI PREPARA PER LA FESTA

Alla rocca dell'Innominato era previsto, oltre la pausa-pranzo e ricreativa, il momento più intenso di meditazione, dall'impegnativo titolo: "La missione dei cristiani in questo tempo: come uno scampanio festoso?".

La meditazione, a cui ha dato il suo contributo l'arcivescovo, ha proposto il volto della Chiesa che "irradia gioia e carità". Svoltasi per necessità nella chiesetta della Valletta, ha messo a tema un argomento forte di spiritualità

"E' necessario correggere l'ingenuità di un immaginario pigro. La missione infatti è docilità al Signore Gesù che vuole i suoi discepoli luce del mondo e sale della terra, lievito che fermenta la pasta.



Le immagini di Gesù indicano un modo, uno stile di presenza, piuttosto che un calendario di iniziative.

La missione è frutto della comunione con Gesù. È frutto della docilità allo Spirito. E' ingenuo pensare che la missione sia uno spontaneo condividere l'esperienza spirituale. La missione, la docilità, al comando di Gesù è opera dello Spirito".

E qui entra in gioco la missione dell'Innominato – nel luogo immaginato dal Manzoni come sua dimora - protagonista dei capitoli XXI-XXIII de "I Promessi Sposi". Tormentato dal ricordo del male compiuto, l'Innominato è sconvolto dalla mitezza, dalla fede e dallo strazio di Lucia. Mentre pensa al gesto estremo del suicidio viene raggiunto dallo scampanio festoso del villaggio sottostante in festa: "Che allegria c'è? Di che godono tutti costoro? Che buon tempo hanno? Che c'è di allegro in questo maledetto paese?".



Tra Italia e Nigeria otto nuovi sacerdoti somaschi

LE ORDINAZIONI A COMO

Sabato 13 giugno nel duomo di Como, insieme con tre diaconi della diocesi, sono stati ordinati sacerdoti, dal vescovo cardinal Oscar Cantoni, tre Somaschi, che il giorno seguente sono stati lieti di celebrare la prima messa nella basilica del Crocifisso: p. Cosmas, p. Emmanuel, p. Iosif.

P. COSMAS IRIKA E P. EMMANUEL EZE

Il più anziano dei tre è padre Cosmas, nigeriano di 33 anni; è dal 2024 in Italia, dopo essere stato formato nella terra natale come religioso somasco e avere lì frequentato i corsi teologici. Qui, da noi, sta facendo studi nella facoltà di scienze dell'educazione a Bergamo e, insieme, una solida esperienza di vita con ragazzi e personale educativo laico a Somasca. Come lui, anche padre Emmanuel, 31 anni, suo compagno di cordata in Nigeria, e ancora "fratello" in comunità e in università.

Quali cittadini di Somasca, dove hanno ricevuto, a dicembre 2025, e esercitato l'ordine del diaconato, hanno avuto anche il dono di una prima messa solenne, il 21 giugno, nella basilica di san Girolamo.

I due neo sacerdoti africani, in normale assenza di "parenti prossimi", hanno di fatto ricordato ai



confratelli che, secondo la vecchia e valida spiritualità, la Congregazione ha sempre il volto amabile della madre, rappresentata, in quei giorni di festa, dal Padre generale p. José Antonio Nieto, spagnolo, legato alla Nigeria anche per essere stato uno dei primi sostenitori dell'avvio somasco. Quei primi contatti di carità sotto forma di progetto educativo in ambienti anche disagiati hanno dato origine alle prime raccolte vocazionali in una terra ove la presenza cattolica è del 15% su oltre 200 milioni di abitanti e i seminari rigurgitano di domande di adesione.

"La mia vocazione è nata fin da piccolo, con l'esperienza della celebrazione della Messa, del catechismo e del servizio all'altare come chierichetto. Sono cresciuto in ambiente scolastico cattolico e anche il resto delle mie giornate era in strutture in cui contavano parole e gesti di servizio, educazione, ascolto, accompagnamento. Ho conosciuto san Girolamo Emiliani, la vita somasca e il suo carisma attraverso un sacerdote somasco italiano che ha svolto il suo ministero in Nigeria" (padre Cosmas).

"La chiamata non è stata una cosa drammatica, tipo luce dal Cielo; era una piccola fiamma che c'era dentro di me. Volevo andare al seminario



minore ma mio papà mi diceva di aspettare che diventassi maggiorenne. Questa attesa mi ha aiutato a capire tante cose nella vita prima di entrare nella formazione. Ho fatto parte della Gioventù Studentesca Cattolica. Ho compiuto opera di volontariato, ho lavorato come insegnante. Poi nel 2013 l'incontro con i Padri Somaschi, con la loro vita semplice, con la comunità e con l'educazione con amore che mi ha preso il cuore".
(p. Emmanuel).

P. IOSIF BUTACU

Felici anche i primi "passi somaschi" nel paese da cui proviene padre Iosif, unico somasco romeno, 32 anni, per la sua facilità di con-

tatti già noto a Como, dove compone il "team educante" somasco alla scuola professionale di Albate e al collegio Gallio.

Padre Josif rappresenta una promessa di continuazione di stile somasco, che oggi si esprime a Baia Mare, nord est della Romania, con la travolgente presenza di carità e di lavoro educativo di padre Albano Allocco e della "fondazione dei volontari somaschi" che anima.

"La mia vocazione è nata poco alla volta, dentro ad esperienze semplici ma profonde, con la preghiera e con l'incontro di persone credibili nella fede. Sono rimasto poi colpito dallo stile dei Somaschi, dalla loro vicinanza ai giovani e ai bisognosi" (p. Iosif).

LE ORDINAZIONI IN NIGERIA

Oltre i due Somaschi nigeriani ordinati a Como a metà giugno la Provincia italiana ha avuto la gioia di vedere aggiunti altri sacerdoti, in seguito all'ordinazione di quattro confratelli nigeriani e uno camerunense avvenuta il 27 giugno 2026 a Trans-Ekulu, Enugu.

I cinque sono: p. Barnabas Raymond, p. Louis Anyaabum, p. Godwin Oko, p. Leo Udoka, p. JohnPaulmary Enyi. Il grande rito è avvenuto nel centro comunitario della parrocchia Madre Di Dio, a Enugu, capitale dello stato federato omonimo, città di quasi ottocentomila abitanti e centro del territorio degli Igbo, uno dei principali gruppi etnici nigeriani.

A Enugu, nel quartiere Transekulu, i Somaschi concentrano le opere espressive della loro missione: una casa per ragazzi e una casa di formazione, per aspiranti alla vita religiosa e per religiosi in formazione.

Per i cinque diaconi somaschi (di cui tre trentenni e due di età superiore) si è mosso il vescovo ausiliare di Galveston - Houston, il somasco p. Italo Dell'Oro, alla sua prima ordinazione di confratelli somaschi.

Con i cinque novelli salgono a 28 i religiosi sacerdoti nigeriani (in più uno del Camerun), impegnati un po' dovunque nella case somasche di più continenti.



Nelle foto:

- Con il Cardinale Oscar Cantoni al termine dell'ordinazione.
- La prima Messa al Santuario del Crocifisso.
- I cinque novelli sacerdoti nigeriani con il vescovo p. Italo Dell'Oro.

Concerto alla Valletta del Corpo Musicale "Giuseppe Verdi" di Corte

Per il terzo anno consecutivo il premiato Corpo Musicale "G. Verdi di Corte" ha organizzato il concerto benefico di giugno e dedicato il ricavato alla "manutenzione del santuario e alle opere somasche". Splendida la cornice della Valletta in cui il 13 giugno 2026 si è potuto tenere il concerto. Testimoni del senso e del valore dell'esecuzione - nel luogo simbolo della spiritualità di san Girolamo e del richiamo evangelico della figura manzoniana dell'Innominato - sono stati il sindaco di Vercurago Roberto Maggi e il superiore della Casa Madre di Somasca.

Schierato davanti all'insegna-ricordo del 1928, di san Girolamo protettore universale della gioventù abbandonata, il gruppo musicale - oltre trenta componenti con buona rappresentanza giovanile - si è esibito nello spazio antistante la chiesa della Valletta, occupato da parenti e amici dei musicisti e da devoti di san Girolamo, interessati anche alla buona musica.

Otto i brani musicali tra cui uno da "Liricamete" di Verdi-Donizetti, uno dal Nabucco di Verdi e altri da varie provenienze. Presentatore degli artisti, annun-



ciatore-inquadratore dei brani e arbitro dei tempi di riflessione è stato il professor Massimo Tavola, accreditato come speaker e come guida della storia del "Verdi" che nasce nel 1908 nel comune di Corte, attiguo a quello di Calolzio e con il nome aggiunto, nel 1927, per formare l'attuale Calolziocorte. Ma la banda, più recente di quella del comune che ha assorbito il nome, rimane distinta dall'altra e diventa "premiata" partecipando nel 1936 al congresso bandistico di Bergamo.

Attualmente la presidenza del corpo musicale è affidata al signor Gian Rustico Arrigo, subentrato al padre, ora presidente onorario. Maestro del gruppo è Andrea Dell'Era, trentatreenne, che però può vantare una notevole esperienza nel mondo della musica.

**Centro
di Spiritualità
San Girolamo
Miani**

**Corsi di esercizi
spirituali** **2026**

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

21 - 25 settembre

SULLA TUA PAROLA GETTERÒ LE RETI (Lc 5,5)
Il nostro ministero a partire dalla Parola
Mons. Fausto Gilardi

5 - 9 ottobre

RAVVIVA IL DONO DI DIO CHE È IN TE (2Tm 1,6)
*Superare la stanchezza e la routine
per ritrovare il "primo amore"*
Mons. Patrizio Rota Scalabrini

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30 e terminano con il pranzo del venerdì

Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC)
0341 421154 - cespi.somasca@tiscali.it - www.centrodispiritualita.net



Il Cammino di Girolamo tra lavoro, preghiera e carità

Un cammino lungo oltre ottocento chilometri, iniziato nel maggio 2025, ma soprattutto un viaggio dentro la storia, la spiritualità e l'umanità di San Girolamo Emiliani che, in una lettera ha condensato il suo metodo pedagogico: "lavoro, preghiera, carità". È quello raccontato venerdì 19 giugno a Somasca dal calolziense Mario D'Angella, protagonista di una serata promossa dalla Parrocchia di Somasca in collaborazione con l'Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi di Roma, il cui titolare, padre Maurizio Brioli ha introdotto l'incontro.

Nel suo viaggio, svoltosi in venticinque tappe, D'Angella ha voluto toccare proprio quei luoghi dove il santo lasciò un segno concreto della sua carità: da Venezia a Vicenza, Bassano del Grappa e Verona; da Brescia a Bergamo; da Milano a Como e Pavia. Ha visto da vicino gli edifici in cui il santo ha abitato anche per breve tempo, si è documentato e ha raccontato, davanti al numeroso pubblico, la storia del veneziano Girolamo Miani (famiglia, prigionia, liberazione e conversione) e delle istituzioni di carità per orfani, donne emarginate e malati, nate grazie alla sua opera.



SOMASCA META DEL PEREGRINARE

Ampio spazio è stato dedicato anche a Somasca, dove nel 1534/35 prese forma quella che sarebbe diventata la casa madre della Compagnia dei Servi dei Poveri, nucleo originario dell'Ordine dei Somaschi.

Nella parte finale della serata, il relatore ha proiettato un video sulle tappe fondamentali del viaggio e ha aggiunto riflessioni sulle esperienze vissute durante la "marcia".

La serata si è conclusa tra lunghi applausi, a testimonianza dell'interesse e della partecipazione a un incontro che ha saputo unire racconto storico e esperienza personale-spirituale, restituendo attualità al messaggio di San Girolamo Miani.



Inquadra il QR code per scaricare tutto il materiale audio-video della conferenza





FR. BENIGNO VILLALOBOS MENDOZA

13 febbraio 1937
6 febbraio 2026

È deceduto a San Juan Ixtacala (Messico) il 6 febbraio 2026. Nato il 13 febbraio 1937 a Parras, nello stato di Coahuila (nord Messico), aveva tre fratelli e tre sorelle. Rimase presto orfano dei genitori e i suoi anni di infanzia furono difficili; ma si assicurò, con sacrificio, il traguardo dello studio di base, accompagnato e seguito da una “carriera operaia” di dieci anni, avviata prematuramente.

A venticinque anni scoprì la vocazione a una vita cristiana più solida: “dedicarsi anima e corpo a servire il Signore e ad aiutare il prossimo bisognoso”. A ventinove anni entrò nel seminario somasco del Messico, arrivando ad emettere la prima professione dei voti nel 1969, in Salvador. Dopo sei anni di ulteriore formazione emise a Città del Guatemala la professione solenne (perpetua) il 26 aprile 1975, una data che è rimasta purtroppo “in memoria” perché legata a una gita di festa di vari confratelli, ai primi di maggio, in onore dei tre religiosi neo-professi, due dei quali morirono sulla via del ritorno, in un incidente che lo risparmiò, lasciandogli il prezzo di un mai totale recupero di forze.

Per cinque decenni, dal 1970 al 2021, frate Benigno fu educatore nell'istituto somasco del Guatemala e in quelli del Messico (a Colima e San Juan Ixtacala), preoccupandosi di essere paziente e di “benigno aiuto”, facendo onore al suo nome. Buon amministratore e spenditore, si preoccupava di estendere anche a persone e famiglie in necessità quanto veniva dato in più, in generose donazioni, agli istituti messicani in cui ha operava. In calo fisico da qualche anno, si è improvvisamente aggravato in pochi giorni prima del ricovero in ospedale, dove “ha reso la vita a Dio”. Nella chiesa parrocchiale di San Juan Ixtacala si sono svolti i funerali, partecipati da tante gente, e presieduti dal preposito della Vice-provincia del Messico padre Valeriano Gómez.



P. JOSÉ JORGE LEIVA LACAYO

30 marzo 1945
4 giugno 2026

È deceduto il 4 giugno 2026 ad Aranjuez, in Spagna.

Era nato il 30 marzo 1945 a Sensuntepeque, nel Salvador. Crebbe in una famiglia numerosa e unita, composta da quindici fratelli, figli sia del primo sia del secondo matrimonio del padre. Questa realtà familiare, arricchita dalla presenza della madre, stimata insegnante, gli mise nel cuore fin da piccolo il valore della convivenza, del rispetto, del lavoro condiviso e dell'attenzione verso ogni persona.

Il suo cammino vocazionale iniziò nel seminario somasco di Guacotecti. Poi anni di formazione e discernimento lo portarono in Guatemala, in Italia e in Spagna, e persino a sostenere un secondo noviziato, in Italia; emise la professione religiosa a Somasca nel 1981 e fu ordinato sacerdote a San Francisco (Stati Uniti) nel 1984. Da allora, svolse il suo ministero in diverse comunità del Guatemala e della Spagna.

Il suo legame con Aranjuez, dove visse la maggior parte degli anni trascorsi in Spagna, dal 1990, fu particolarmente significativo. Dopo un primo periodo nella comunità e il successivo trasferimento a Madrid, vi fece ritorno definitivamente nel 2009. Per molti anni fu strettamente legato al convitto del Collegio Apostol Santiago. Si prese cura con grande dedizione degli “impianti” della scuola e, in modo particolare, della casa di Almería, che accoglie numerosi nostri alunni nel mese di luglio/agosto per i campiscuola.

Parlare di padre Jorge significa ricordare una persona semplice, laboriosa e profondamente vicina agli altri. La sua vita è stata segnata anche da una straordinaria capacità di creare relazioni.

Padre Jorge trovava una particolare soddisfazione nei lavori manuali. Curare un giardino, riparare un impianto o migliorare qualsiasi spazio non erano per lui semplici incombenze, ma un modo concreto di servire gli altri.

Era uomo di dialogo sereno, cordiale e accogliente. Amava condividere ricordi, ascoltare storie e conversare con tutti. Anche quando la salute cominciò a indebolirsi, non perse mai l'interesse per le persone né la gioia di incontrare chi si avvicinava per parlare con lui.

Il 4 giugno 2026 è tornato alla Casa del Padre e le sue spoglie riposano nel cimitero di Santa Isabel, ad Aranjuez.



DON GIANCARLO RIVA

16 maggio 1953
22 gennaio 2026

È deceduto il 22 gennaio 2026 a Locarno, Canton Ticino - Svizzera. Nato il 16 maggio 1953 a Rocco Briantino (Monza Brianza) è stato nel 1981 religioso somasco e, come tale, ordinato sacerdote il 21 giugno 1986, nell'allora chiesa dei Somaschi di Magenta (MI). Dopo avere operato in alcune nostre comunità (Vallecrosia, Ve-Mestre, Somasca casa Madre) è passato, nel 1998, a disposizione di parrocchie della diocesi svizzera di Lugano, in cui è stato incardinato nel 2009. Poco dopo è stato colpito da una forma di paralisi che

lo ha costretto a un lungo ricovero in casa di cura.

Ha lasciato, dovunque è stato, il ricordo di una persona buona e servizievole. I funerali, presieduti dal vescovo di Lugano, si sono svolti il 24 gennaio a Gerra Piana, la sua ultima parrocchia di servizio; e poi a Rocco Briantino, dove è stato sepolto, il 27 gennaio.

I nostri defunti



*Benedetto sei tu, Padre,
Dio dei viventi; con la risurrezione del tuo Figlio
e il dono dello Spirito hai
posto nei nostri cuori la
beata speranza della vita
per sempre con te; concedi
ai nostri confratelli, parenti,
aggregati e devoti defunti
larghezza di perdono
e gloria perenne.
Per Cristo nostro Signore.*



Giulio Valsecchi
26 marzo 2026



Anna Settembre
24 aprile 2026



Rosangela Valsecchi
26 maggio 2026



Pietro Aldeghe
27 maggio 2026



Salvatore Murgia
16 giugno 2026



Vincenza Pozzoni
28 giugno 2026

Rocca dell'Innominato - percorso per gruppi scolastici

Diamo alcune indicazioni per i numerosi gruppi scolastici che percorrono l'itinerario manzoniano.

Come arrivare in pullman

A Somasca ci sono due parcheggi per i pullman. Il primo (1) si trova salendo da Vercurago, in via san Gerolamo appena dopo il ripido strappo, sulla sinistra. Il secondo (2) è nel piazzale, ai piedi della Basilica.

Distanze e tempi di percorrenza

Dal parcheggio (2) alla Valletta: 750 metri e 20 minuti di strada. L'unica strada possibile è quella indicata come (3): scalinata alla Basilica, Via alla Basilica, Via san Gerolamo, Via alla Valletta (cappelle).

Lungo la strada:

Casa museale "Le sorgenti" (4); Arco di ingresso e Cappelle (5); Valletta (6): chiesa della Risurrezione, e chiesa in onore di san Girolamo.

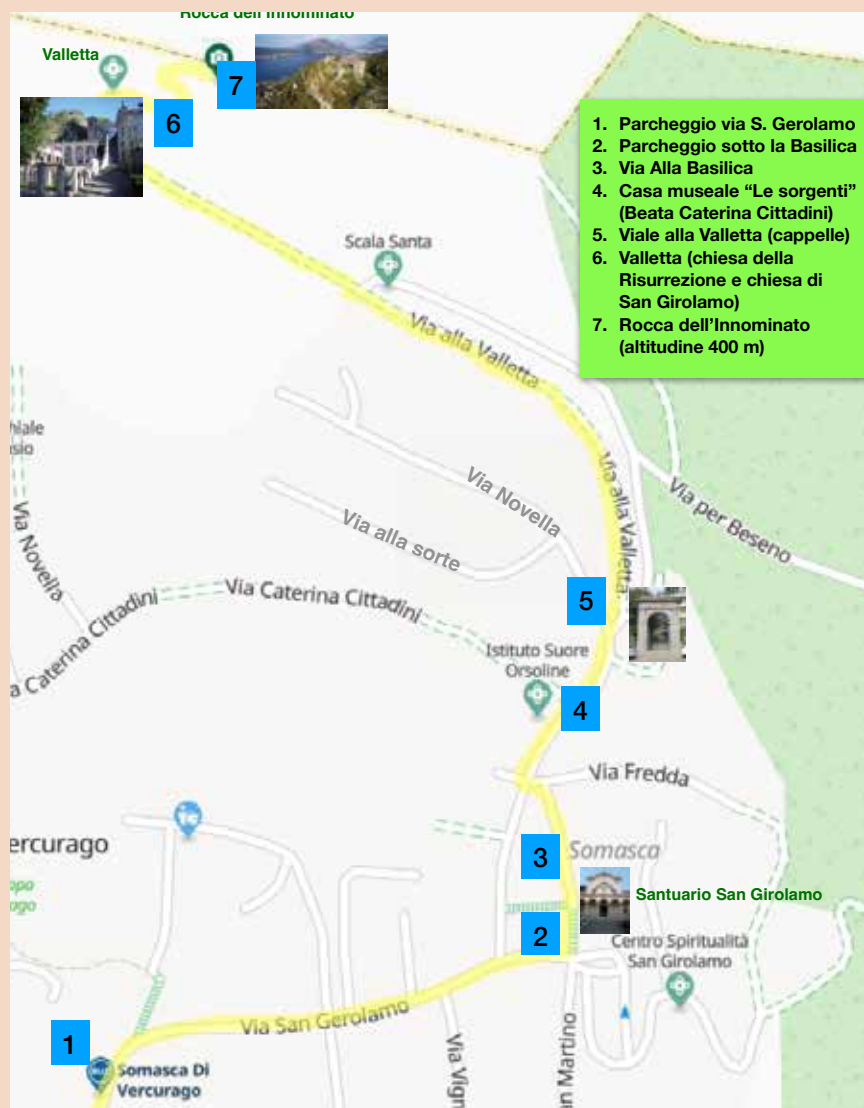
Dalla Valletta alla Rocca dell'Innominato:

200 metri e 5 minuti di sentiero.

Si può salire alla Rocca dell'Innominato anche prendendo il camminamento, alla fine di Via alla Valletta (cappelle), a destra.

Per i portatori di disabilità

E' carrozzabile il breve tratto di strada dal parcheggio (2) all'Arco (5); è solo pedonale la via alla Valletta.



Inquadra il QR Code per leggere sul nostro sito altre indicazioni di carattere storico e culturale.





Parrocchia - Basilica
dei Santi Bartolomeo Apostolo
e Girolamo Emiliani - Somasca



Nella Solennità di Maria Madre degli Orfani
nel 460° anniversario di fondazione della Parrocchia
nel 25° anniversario della beatificazione di Caterina Cittadini

La Corale Miani presenta

Cose stupende si dicono di te, o Vergine Maria

Oratorio musicale
per voce recitante, solo, coro e strumenti

Voce recitante: Fabio Guerra
Soprano: Gaia Nicosia
Flauto traverso: Carola Dell'Oro
Cembalo: Massimo Carsana
Organo: Massimo Borassi
Direttore: Cesare Benaglia

SABATO
26 SETTEMBRE 2026
ore 21.00

Basilica di Somasca

Ingresso libero





*INSEGNA DELLA CONGREGAZIONE SOMASCA
Scultura in pietra
Oratorio del Redentore - Padova*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel 0341 42 02 72
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org



In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: AGOSTO 2026